

Un «doppio gancio» piazzato sui cavi all'imboccatura nord di una galleria sull'Appennino. L'hanno scoperto i macchinisti di un treno in arrivo da Firenze

Sabotaggio (fallito) per spezzare l'Italia in due

L'obiettivo: interrompere la linea Bologna - Firenze a Ferragosto. La firma: anarco-insurrezionalista

Andrea Bonzi

Roma

Scritte naziste nel parco giochi

ROMA «Juden Raus», «I forni e le vostre case», «Onore al duce». Queste alcune delle scritte antisemite apparse nella notte a Roma, a piazzale degli Eroi, in un parco giochi per bambini. Sulla parete laterale giallo ocra del capannone, decine di scritte blu cobalto, molte legate al settore della tifoseria come «Romanisti ebrei» o «Squadra de negri». Il tutto corredo da croci celtiche e svastiche. Duro il commento del presidente della Comunità ebraica di Roma, Leone Paserman: «Ci sono tanti imbecilli, non c'è molto da aggiungere. Avevamo già visto scritte di questo tipo un paio di anni fa in curva allo stadio. Mi auguro solo che si tratti di frange minoritarie». Dal Comune fanno sapere che le scritte antisemite saranno cancellate al più presto. Una squadra dell'ufficio Decoro e dell'Ama dovrebbe essere inviata entro oggi pomeriggio per rimuoverle.

g.pi.



Foto Omniroma

BOLOGNA Un gancio per spezzare in due l'Italia. Con un ingegnoso sistema - un doppio gancio in metallo legato da un lungo spago - un sedicente gruppo di anarco-insurrezionalisti ha cercato di interrompere la dirrettissima Bologna-Firenze, poco prima dell'imboccatura nord della galleria «Pian di Setta» in località Grizzana Morandi, sull'Appennino bolognese. Il fatto è accaduto lo scorso Ferragosto, ma è stato confermato dalle autorità solo ieri.

Il tentativo di sabotaggio è fallito, grazie all'avvedutezza dei macchinisti di un treno proveniente dal capoluogo toscano che, passando poco prima delle 10, si sono accorti dell'inusuale gancio (l'altro era caduto) attaccato ai cavi dell'alta tensione lungo il binario opposto e hanno dato l'allarme. La linea è rimasta comunque chiusa per circa un'ora, fino alle 11, per permettere agli operatori di liberare i cavi, ma si sono evitati disagi pesanti per la circolazione.

Nelle intenzioni dei sabotatori, infatti, al passaggio del primo convoglio in direzione sud, da Bologna a Firenze, il gancio avrebbe dovuto essere trascinato dal pantografo (il sistema che collega il locomotore alla linea elettrica) tranciando i pendini che sostengono la linea stessa e dunque spezzando la tratta. Una tecnica descritta anche nel manuale anarco-insurrezionalista (reperibile anche su internet) «A ognuno il suo: mille modi per sabotare questo mondo», dove si caldeggia una strategia fatta di piccoli ma diffusi atti di sabotaggio alle ferrovie.

Inizialmente si è pensato a una bravata o a uno scherzo di cattivo gusto. Poi è intervenuta anche la Digos e poco distante è stato trovato un pacco dei volantini, nei quali si fa riferimento agli anarco-insurrezionalisti arrestati, tra cui quelli per gli attentati di Roma e Viterbo. Allora è stato definitivamente chiaro che si era trattato di un tentativo di sabotaggio. I ganci - artigianali ma di raffinata fattura, assicurano gli investigatori - sarebbero stati calati dall'alto sfruttando i camminamenti sopra la galleria: non si trattava di un congegno sistemato per fare del male ma, se il piano fosse riuscito, i disagi per gli uten-

ti, nel giorno di Ferragosto, sarebbero stati notevoli. La Bologna-Firenze è infatti una delle principali linee ferroviarie del Paese, un collegamento colpito più volte in passato come ricordano dolorosamente le stragi dell'Italicus e del rapido 904. La procura di Bologna ha aperto un'inchiesta per attentato ferroviario. Le indagini - portate avanti in stretto contatto con i colleghi di Firenze e Roma - sono in corso e, nei giorni passati, senza clamore, sarebbero state eseguite anche alcune perquisizioni. Il deputato verde

Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, farà un'interpellanza al ministro dell'Interno per avere chiarezza sull'«inquietante» episodio.

Fin dal 2001 Bologna è nel mirino di sedicenti gruppi di anarchici. Analizzando solo gli episodi rivendicati, risale al 18 luglio di tre anni fa (alla vigilia del G8 di Genova) la bomba di via Terribilia: una pentola esplosiva studiata per uccidere il poliziotto mandato per aprirla. La rivendicazione, legata a tre plichi esplosivi spediti da Bologna verso

altre tre città italiane, allude anche a «pentole esplosive» ed è firmata dalla «Cooperativa artigiana fuochi e affini». Il 7 gennaio 2002 una bottiglia esplosiva, confezionata con diserbante, danneggia di notte la filiale della Banca Agricola Mantovana di Porta Mascarella, dove poche settimane prima era stato arrestato il bandito anarchico bolognese Horst Fantazzini, morto pochi giorni dopo l'arresto. Il 31 marzo 2003 gli artigiani accorrono in via Martin Luther King, davanti alla sede bolognese dell'Ibm. Dentro un bor-

sona c'è una pentola esplosiva, fabbricata con diserbante, polvere nera e fili elettrici, che sarebbe dovuta esplodere nella notte. Infine, il 21 dicembre scorso due cassettoni esplodono a pochi metri dalla casa di Romano Prodi. E sei giorni dopo una busta esplosiva tra le mani del presidente della Commissione Europea. La rivendicazione porta la firma della Fai, «Federazione anarchica informale», che raggruppa diverse sigle della galassia anarchica, tra cui la Cooperativa artigiana fuochi e affini.

Dramma al supermarket: ucciso per aver difeso la figlia

Barletta, il titolare del negozio colpito con una coltellata al cuore. Il sindaco: il governo promette città sicure, ma taglia i fondi

Daniele Castellani Perelli

BARLETTA Michele Fiorella, 65 anni, era il proprietario di un supermarket di Barletta. Ieri voleva solo difendere sua figlia, ma un rapinatore gli ha infilato un coltello nel cuore e lo ha ucciso.

Giovanni Lombardi, di 34 anni, ieri mattina è entrato a volto scoperto nel negozio, e ha introdotto la mano nella cassa, acciuffando poco più di cento euro. Ha cercato di difendere lo scarso bottino puntando un grosso coltello alla gola di Arcangela, la cassiera figlia del proprietario. Michele, che si trovava all'uscita del supermarket, è corso a difenderla gettandosi contro il rapinatore, che lo ha colpito però con un colpo di una violenza tale che la lama ha spezzato una costola e spaccato il cuore dell'anziano commerciante.

Mentre Michele rimaneva lì, in una pozza di sangue, tra le urla inutili di sua figlia, ferita a sua volta alla gola, Giovanni Lombardi fuggiva senza nemmeno riuscire a portar via i cento euro. Fuori del negozio lo attendeva in macchina il



Il luogo dove ieri mattina a Barletta è stato ucciso il titolare di un supermarket

complice, di 25 anni. Gli inquirenti, sulla base di alcune testimonianze, sono riusciti a ricostruire la targa dell'auto, e da lì a risalire al giovane, che, mentre Michele moriva in ospedale, è stato arrestato nel primo pomeriggio: individua-

to mentre rincasava, ha cercato di fuggire, ma invano, e ha poi iniziato ad ammettere le proprie responsabilità e a collaborare.

A quel punto è stato identificato anche Giovanni Lombardi, per cui è scatta-

ta la caccia all'uomo. Nei confronti dei due criminali il magistrato ha emesso provvedimenti di fermo per concorso in omicidio volontario per rapina aggravata. Sono entrambi tossicodipendenti e vengono da Trinitapoli (Foggia), ma mentre Lombardi ha numerosi precedenti penali, il suo complice è incensurato. Gli inquirenti hanno chiarito che si è trattato di un'azione del tutto improvvisata, compiuta da rapinatori improvvisati. I due avevano bisogno di soldi per acquistare la droga e, quasi per caso, hanno deciso di cercarli nel supermarket «Roma», nella via omonima nel centro storico di Barletta.

L'omicidio ha sconvolto la città. Il sostituto procuratore di Trani Luigi Scimè lo ha definito «un episodio originario nella sottocultura criminale, compiuto da due delinquenti che hanno una pericolosità maggiore rispetto ai grandi delinquenti, essendosi resi protagonisti di un omicidio con grande leggerezza».

Il sindaco di Barletta Francesco Salerno, di centrosinistra, ha invocato «tolleranza zero». Ha detto di sentirsi vicino alla categoria dei commercianti, ma li

ha invitati a non farsi giustizia da soli, e di aderire invece alla giornata di lutto cittadino, che il sindaco ha annunciato per il giorno dei funerali del commerciante, «abbassando le saracinesche dei negozi».

Il sindaco Salerno ha ricordato che «il problema della sicurezza a Barletta è stato già sollevato in passato e affrontato con la costituzione del «Gruppo permanente per la promozione, attuazione e controllo della Legalità», realizzato sulla base di un accordo con la Prefettura di Bari. Salerno ha dichiarato di avere «fiducia nel lavoro svolto dalle forze dell'ordine, alle quali spetta il compito di intervenire e reprimere questi fenomeni», ma ha voluto sottolineare con forza che il compito della polizia diventa sempre più difficile, anzi «risulta vano se gli autori di gesti insani tornano in libertà nel volgere di poco tempo».

«Occorre anche che tutte le forze di polizia abbiano uomini e mezzi adeguati», ha aggiunto il sindaco, polemizzando apertamente con il «governo centrale che, mentre promette città più sicure, taglia i fondi per elevare la sicurezza».

Lunedì i funerali in Sant'Ambrogio a Milano

È morto fratel Ettore il camillano dei diseredati

MILANO Si è spento l'altra notte alla Clinica San Camillo di Milano fratel Ettore, il religioso camilliano famoso nella città per il suo impegno a favore dei più poveri ed emarginati, tanto da essere chiamato «il camilliano dei barboni». Aveva 76 anni, ed era malato da tempo.

Ai diseredati, fratel Ettore Boschini, nato a Mantova il 25 marzo del 1928, ha dedicato tutta la sua opera.

Cominciò con andare ogni sera alla Stazione Centrale per distribuire cibo caldo e biglietti per l'alloggio notturno al dormitorio pubblico di viale Ortes. E la notte di

Natale del 1977 portò anche panettoni e spumante, e chiamò un sacerdote per la messa di mezzanotte.

Con il tempo riuscì a convincere il capostazione e il ministero dei Trasporti ad affidargli due grandi magazzini sotto il terrapieno della stazione, e li sistemò con cucina, tavoli da pranzo, divani docce e una lavatrice.

A questi seguirono altri rifugi e comunità in provincia di Milano, ma anche vicino a Chieti, a Roma e in Colombia. Un lavoro instancabile il suo, per rispondere alle prime necessità dei più emarginati, riconosciuto anche da Madre Teresa di Calcutta e da Giovanni Paolo II.

I funerali di fratel Ettore si terranno lunedì alle 11 nella Basilica di Sant'Ambrogio. A celebrare la cerimonia funebre sarà l'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi.

Lettera ai sindaci. Hack e Aiuti tra i firmatari

Gli scienziati: «Fecondazione Diciamo sì al referendum»

ROMA Anche il mondo della scienza aderisce al referendum sulla procreazione assistita. Cinque tra i più importanti scienziati italiani, l'astronoma Margherita Hack, l'immunologo Ferdinando Aiuti, lo storico della medicina Gilberto Corbellini, il biotecnico Mauro Baroni, e l'esperto di cellule staminali Giulio Cossu, hanno scritto ai sindaci degli 8.100 comuni italiani per invitarli ad attivare il servizio di raccolta delle firme per il referendum, visto che, come ha rilevato il comitato promotore, i due terzi delle segreterie comunali non hanno finora raccolto neanche una firma. «Egregio Sindaco, come donne e uomini di scienza ci appelliamo a Lei - recita il testo della lettera - perché con-

tribuisca a rendere possibile un'impresa politica di straordinaria importanza per la scienza medica e la salute dei cittadini, e che rischia di fallire se non verrà attivato un servizio pubblico del quale anche Lei è titolare, cioè il potere di autenticare le firme dei cittadini sui referendum e di delegare consiglieri e funzionari comunali a farlo». È in corso in questi giorni, continua la lettera, «una corsa contro il tempo per la consegna di 500 mila firme per l'abrogazione della legge 40, che impone divieti e restrizioni insensate sulla procreazione assistita. Lo spirito e la lettera della legge consegna nelle vostre mani la possibilità di attivare un vero e proprio servizio pubblico per i cittadini, al di là della condivisione dell'iniziativa referendaria». Basterebbe che una piccola parte delle migliaia di persone, indicate dalla legge come autenticatori, concludono gli scienziati, «raccolgesse almeno una manciata di firme per superare in pochi giorni un obiettivo altrimenti a rischio».

TERRORISMO

Controlli ed espulsioni in 14 province

Le forze dell'ordine e i servizi di intelligence hanno effettuato, a ridosso di Ferragosto (proprio nei giorni di massimo allarme dopo le minacce delle Brigate Al Masri) una massiccia operazione antiterrorismo, che ha interessato almeno 14 province italiane e che ha portato a numerosi arresti per procedimenti pendenti e all'espulsione di una cinquantina di immigrati senza permesso di soggiorno. Nel mirino quasi 500 esercizi commerciali, in particolare diversi internet point, e in generale i luoghi di ritrovo abitualmente frequentati dagli immigrati. Non sono invece stati effettuati controlli nelle moschee.

TRAPANI

Riserva dello Zingaro appiccati tre incendi

Tre focolai, quasi sicuramente dolosi, si sono sviluppati ieri nella riserva naturale dello Zingaro, (Trapani). I turisti, bloccati nelle calette, sono stati evacuati via mare dalla Capitaneria di Porto, a causa dell'inaccessibilità delle vie terrestri. Le fiamme si sono sviluppate sul versante di San Vito Lo Capo, mentre un altro incendio è scoppiato sul fronte opposto, lato Scopello. A terra sono impegnate da due giorni diverse squadre dei vigili del fuoco e della Guardia forestale.

È ARRIVATO DAL BELGIO

Latitante di mafia si costituisce a Catania

Ignazio Gagliardo, 32 anni, di Raccaluto (Ag) era ritenuto il braccio destro del capomafia di Agrigento, anch'egli latitante, Maurizio Di Gati. Si è costituito ieri all'aeroporto di Fontarossa di Catania, dove è arrivato con un volo proveniente dal Belgio. Gagliardo ha passato nove anni all'estero, era ricercato dal '99 e ora dovrà scontare una condanna ad otto anni.

SALERNO

Pensionato muore per il caldo

Cosimo Bovio, pensionato di 68 anni, originario di San Giorgio del Sannio (Benevento) è morto ieri a causa del caldo eccessivo, accacciandosi al suolo mentre passeggiava nel centro cittadino a Caggiano (Salerno). La colonnina di mercurio ha fatto segnare ieri 33 gradi.

RESIDUATO BELLICO

Un ordigno di 100 kg vicino all'Autosole

Una bomba d'aereo, residuo della seconda guerra, è stata trovata ieri mattina a Orvieto non lontano dall'Autosole e dalla linea ferroviaria lenta Roma-Firenze. L'ordigno - del diametro di un metro e pesante circa cento chili - è stato individuato nel corso di lavori di escavazione eseguiti nell'ambito di interventi di consolidamento dell'area. È praticamente intatta nonostante un escavatore l'abbia urtato. Il residuo si trova a una cinquantina di metri dalla ferrovia e a circa duecento dall'A1. La zona è ora sorvegliata dai carabinieri. È probabile che la bomba fosse stata sganciata nel corso della seconda Guerra mondiale.

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

I Unità